



Nelle grandi città italiane una marea di veicoli sta sommergendo tutto - L'allarme degli esperti - Danni irreversibili ai monumenti - Da Torino a Milano, a Roma e a Palermo infuriano le polemiche - Piazze e strade ormai invivibili e invisibili - Quei bellissimi paesaggi urbani

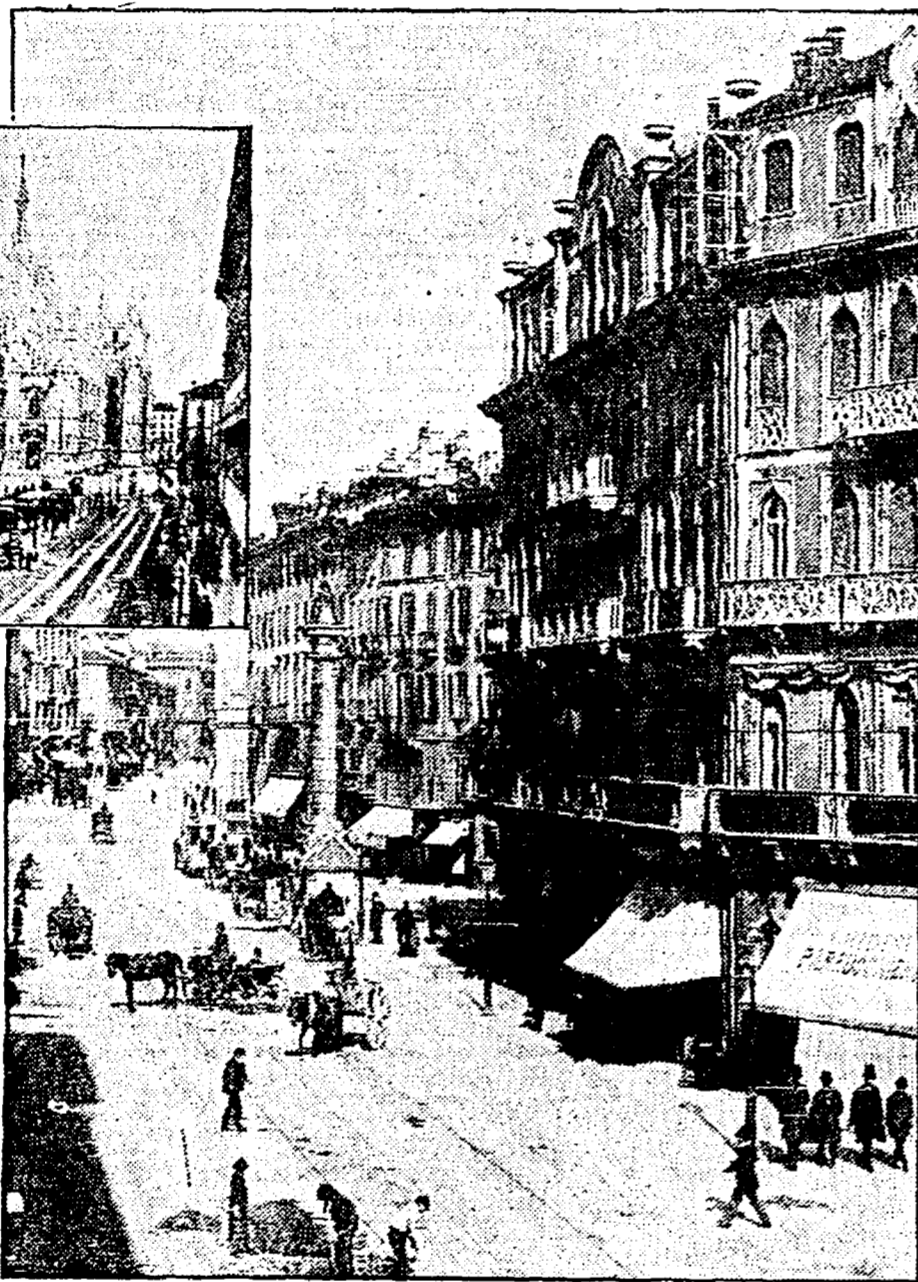
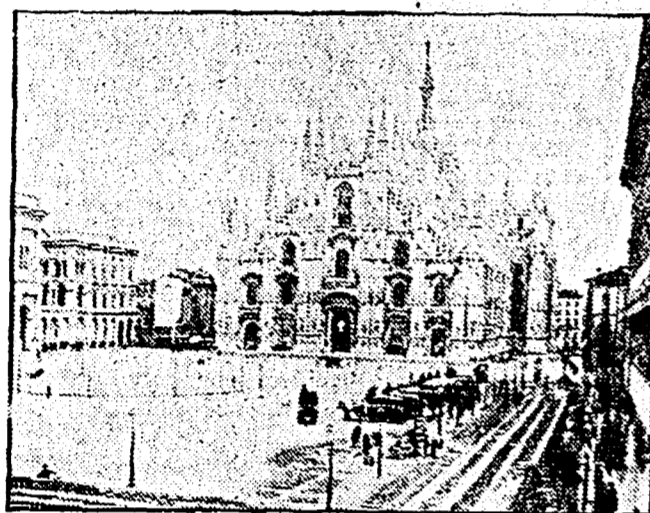
di **WLADIMIRO SETTIMELLI**

Quei centri storici senza le auto

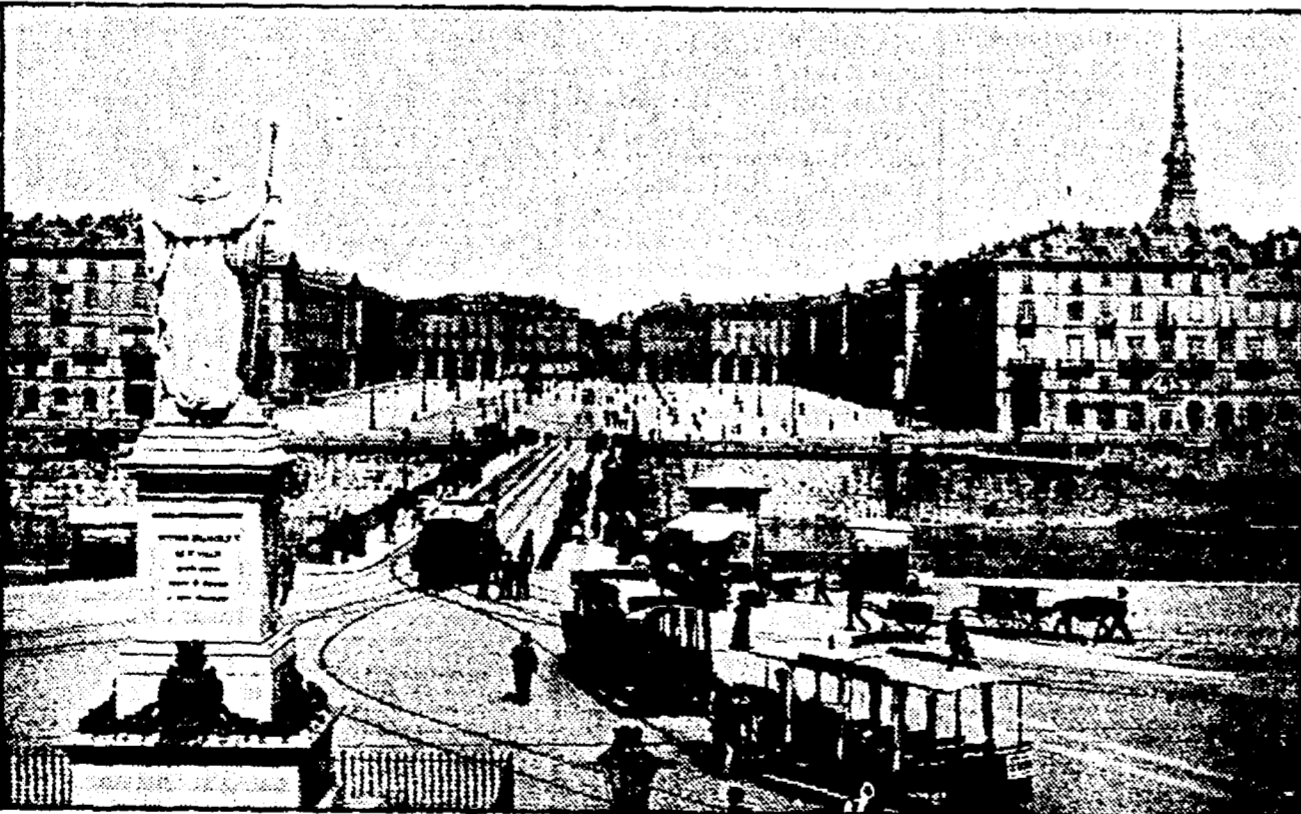


Ecco, qui sopra, una stupenda fotografia di piazza San Giovanni, a Roma. Siamo nel 1865. La loggia del Laterano è coperta da un grande telo bianco per proteggere Pio IX che sta per affacciarsi. Nel grande «largio» truppe, carrozze e gruppi di pedoni. Da sinistra, corso Vittorio Emanuele, a Milano, nei primi anni del secolo. Nella foto piccola, piazza del Duomo nel 1870, con gli «omnibus» e cavalli. A fianco, una bella immagine della zona di Porta Capuana, a Napoli, scattata dai fratelli Alinari probabilmente nel 1912. Ed ecco ancora Roma, qui sotto, piazza di Spagna con via Condotti sullo sfondo.

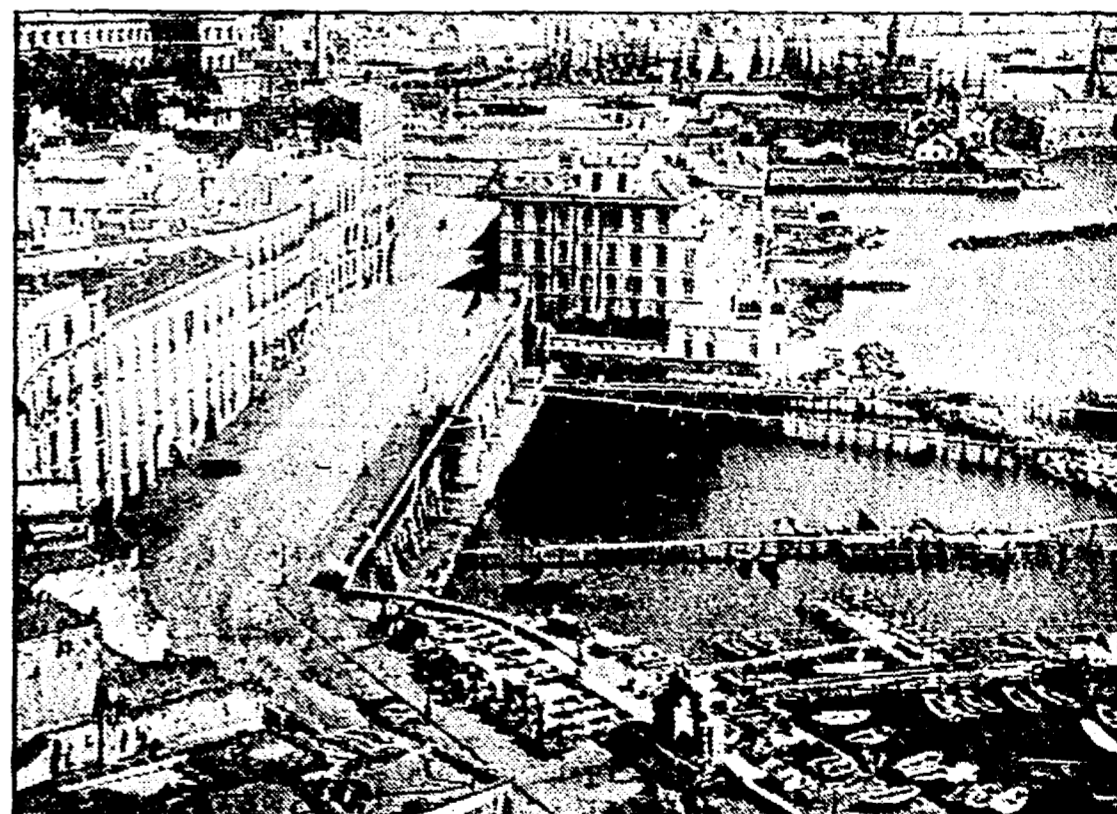
QUELLE grandi piazze, quelle strade e i passanti-padrone che si muovono in una luce più tersa e pulita. E ciò che colpisce di più, guardando queste foto straordinarie. Ora, tutto appare mutato, irrecognoscibile, diverso. Tanto diverso, da lasciare a bocca aperta. Che cosa è successo ai centri storici delle nostre grandi e belle città? Paiono proprio cambiate le dimensioni delle cose, dei palazzi e dei monumenti. Strade e piazze, ora, sembrano soltanto strane «quinte» che fanno da sfondo a quel poco che riusciamo a sbirciare dai finestrini delle auto. La situazione, insomma, è drammatica. Sono ormai anni che a Milano, Torino, Roma, Firenze, Napoli, Palermo o Genova, si scatenano continue e mai sopite polemiche sui centri storici aperti o chiusi al traffico privato. Certi angoli, in tutte le più grandi città italiane, sono ormai fuori persino dalla portata degli occhi, sommersi come sono da orrende marea di auto strombazzanti, alla ricerca



disperata di spazio, centimetro dopo centimetro. A Roma, per esempio, la lotta contro il mare di lamiere che sommerge il centro storico, sembra ormai perduta. A Napoli, ogni mattina, gli automobilisti, i pedoni, i tassisti e i conducenti degli autobus, escono di casa ben sapendo che dovranno iniziare, subito dopo, una vera e propria battaglia per spostarsi da una parte all'altra anche di poco. Le amministrazioni comunali e gli esperti del traffico, palano ormai impotenti a risolvere il problema. Gli urbanisti, litigano tra loro e poi contro i commercianti che non vogliono limitazioni di sorta per timore di perdere i clienti. I pedoni, a loro volta, scrivono ai giornali e protestano: rischiano la vita — dicono — ogni volta che tentano di attraversare una strada anche sulle strisce. Non parliamo poi dei marciapiedi che richiedono veri e propri «stalom» per essere in qualche modo «fruiti». Ovviamente, nel caos supremo dovuto ad una motorizzazione selvaggia e non certo prevista nell'arredo urbano delle nostre «antiche» città, c'è chi sogna uno sciocco ritorno alle carrozze. Altri ancora, invece, non riescono a fare più di qualche metro senza l'auto personale ed esigono che questo loro «bisogno» sia rispettato. Negli anni futuri — dicono gli esperti — tutti i centri storici delle città più importanti, se non saranno presi provvedimenti urgenti, risulteranno totalmente e definitivamente paralizzati. Nel frattempo, a Torino, si continua a polemizzare pro o contro la chiusura del centro storico alle auto. A Bologna, qualche anno fa, un referendum tra i cittadini, assegnò la palma della vittoria a coloro che erano contro il transito dei veicoli nella parte vecchia della città. A Milano e a Firenze, sono stati presi alcuni provvedimenti che non hanno, però, accennato a risolvere il problema. A Roma, invece, il caos è totale, salvo qualche timido e modesto tentativo che non ha risolto un bel niente. Per Napoli e Palermo, il disagio è totale. Da qualche tempo, ecologisti, esperti e sovrintendenze hanno avvertito che il gas di scarico delle auto, stanno danneggiando irreparabilmente i monumenti che avevano sfidato i secoli e che ora vanno lentamente sbriciolandosi. Che fare, l'appello di qualcuno un po' troppo nostalgico che vorrebbe tornare ai tempi delle carrozze non ha, appunto, alcun senso. Ma, prima o poi, il problema dovrà essere affrontato. Nei mesi estivi, in certe ore, alcune piazze e certe strade, tornano di nuovo ad essere a «misura d'uomo», ma si tratta solo di una breve pausa. Con l'autunno e l'inverno, tutto ricomincerà da capo. Allora, come un colpo di bacchetta magica, proponiamo le grandi città (piazze e strade famose appunto), così com'erano all'inizio del secolo e come le ripresero i grandi fotografi dell'epoca: Alinari, Brogi, Sommer e tanti altri. Tutto è davvero «un altro mondo». Celeberrimi «larghi» e monumenti conosciutissimi appaiono, in queste immagini, nuovamente fruibili. Si vedono zone bellissime di Roma, Milano o Napoli, invase dai soli pedoni che attraversano, parlano in gruppo, passeggiano o camminano. Non è un sentimentale «come eravamo» (perché anche in quegli anni molti gravi problemi premevano alle porte) ma la semplice proposta di una «passeggiata» attraverso le immagini, in una Italia che non è più. Le grandi città appaiono più godibili, meno convulse e con tanto spazio per tutti. In attesa, ovviamente, della prossima quotidiana «guerra» per qualche centimetro in più.



A sinistra, piazza Vittorio Emanuele I, a Torino. I tram e cavalli sono pronti alla partenza. Qualche pedone traversa la strada e il ponte sul Po. Sullo sfondo, la Mole Antonelliana. Ed ecco, a destra, una incredibile immagine di Napoli. Siamo sul lungomare di via Partenope, una delle zone oggi ancora percorse incessantemente da migliaia di auto. In basso, a sinistra, via Strozzi a Firenze. È il cuore della città e evita nuova restituita dopo gli sventramenti dell'antico centro. Sotto, i Quattro Cantoni, a Palermo, con via Maqueda. Traversare oggi in quel punto, per i pedoni, è una impresa quasi impossibile.



Che cosa dice...

Giulio Carlo Argan

Non ci sono dubbi: le auto stanno soffocando i centri storici delle grandi città. Dirà di più: se si continua così, si dovrà dire addio ai monumenti. In particolare alle antiche sculture. Sono soprattutto le vibrazioni a provocare guasti irreparabili. Basta vedere quello che sta accadendo a Roma. In realtà, bisognerebbe separare le due parti di una città: quella commerciale, degli affari e degli uffici, da quella monumentale. Bisogna, insomma, recuperare il centro storico ai pedoni. La soluzione, secondo me, è quella di realizzare vasti parcheggi. Ma, ovviamente, non nel centro, ma ai margini delle città, in modo da evitare ad ogni costo di far arrivare le auto nella parte di rispetto. Su quella specie di linea di demarcazione, dovrebbero poi essere pronti i mezzi pubblici leggeri piccoli autobus navetta, o qualcosa del genere. Penso però che, come primo provvedimento urgente, per quanto riguarda i centri storici, ci sia quello di impedire agli autobus di entrarvi. Se gli autobus verranno cacciati dal cuore delle città, tutto diverrà più scorrevole. Turisti e pellegrini dovrebbero, ovviamente, entrare nella parte antica di ogni città a piedi. Non dico scaldi come ai vecchi tempi, ma a piedi sì. Tutti potranno così godere molto di più i monumenti. Ora, è andato perduto il fondamentale rapporto uomo-edificio. Si è fatto invece posto all'assurdo rapporto auto-edificio. Bisogna mettersi in testa il fatto che la strada, non deve essere una specie di condotto per le auto, ma un luogo «vissuto» per la gente e dalla gente.

Si ringraziano, per alcune delle immagini, il Museo Alinari di Firenze e il Fotoarchivio di Roma.